S.I.M.M.
Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

**Al Presidente della Federazione Nazionale**
**degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri**
**Filippo Anelli**

*I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) sono i luoghi adibiti in Italia alla detenzione amministrativa delle persone migranti considerate "irregolari": si tratta di un istituto giuridico che prevede la privazione della libertà in nome di un illecito amministrativo e non di un reato, nello specifico per il fatto di essere migranti senza permesso di soggiorno in regola.*
*La detenzione amministrativa presenta criticità in materia di rispetto della dignità delle persone e dei loro diritti, incluso quello alla salute. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ne ha denunciato gli effetti in quanto pratica patogena sia per la salute fisica, sia per quella mentale.*
*Numerose evidenze descrivono i CPR come contesti di degrado igienico-sanitario, sofferenza fisica e mentale e abbandono sociale, con ripetuti atti di violenza auto- ed etero-inflitta sui corpi delle persone recluse. Le stesse evidenze, a distanza di 25 anni dalla loro istituzione, confermano che questi luoghi, ovunque e a prescindere dai differenti gestori, sono sistematicamente e profondamente patogeni e mettono a rischio la salute e la vita delle persone che vi vengono detenute.*
*La Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM) da trentacinque anni lavora per assicurare l'accesso alle cure e il diritto alla salute alle persone migranti in Italia, a prescindere da provenienza e status giuridico, come sancito dall'Articolo 32 della Costituzione. Nel corso del tempo ha sistematicamente svolto attività di advocacy presso i decisori istituzionali per far sì che il dettato costituzionale e il codice deontologico della FNOMCeO si traducano in reale diritto alla salute per le persone migranti.*
*Sulla base di quanto espresso, la SIMM si rivolge alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e Chirurghi (FNOMCeO) per una presa di posizione affinché si proceda nell'immediato alla chiusura dei CPR e all'apertura di un dibattito a livello europeo per l'abolizione della detenzione amministrativa, in quanto realtà patogene per le persone migranti, di cui violano i diritti fondamentali e mettono a rischio la salute e la vita; si dichiari che nessun professionista della salute che operi in rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e del Codice di Deontologia Medica possa fornire e tantomeno essere costretto a fornire le proprie prestazioni professionali in tali luoghi per permetterne l'operatività (ad esempio tramite la sottoscrizione di valutazioni di idoneità alla reclusione nei CPR, richieste dalle autorità di polizia), in Italia e all'estero, in quanto privi delle tutele essenziali per le persone detenute e contrari all'etica professionale della cura.*
*Tale posizione è stata tra l'altro avvalorata proprio da una analoga dichiarazione della FNOMCeO sull'inammissibilità dell'utilizzo del personale sanitario per le pratiche di selezione delle persone migranti destinate ai centri di detenzione in Albania.*
*I professionisti e le professioniste della SIMM, nonché tutti coloro che vorranno sostenere e rilanciare questo appello, sono mossi dal principio costituzionale e deontologico della tutela della vita e della salute delle persone come priorità rispetto a ogni altra considerazione, un principio che si sostanzia nel proposito ippocratico: "in qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario".*

16 giugno 2025 Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM)